G. ROSSINI

L'ASSEDIO DI CORINTO

Prezzo netto cent. 25

R. STABILIMENTO RICORDI


·VIZZOLA·

L'ASSEDIO DI CORINTO

Tragedia lirica in tre atti

MUSICA DI

GIOACHINO ROSSINI



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI

MILANO - NAPOLI - FIRENZE

PERSONAGGI — **ATTORI**

Maometto II, Imperatore dei Turchi . . . . sig.

Cleomene, Governatore di Corinto . . . . »

Neocle, giovine uffiziale greco sig.ª

Omar, confidente di Maometto sig.

Pamira, figlia di Cleomene . sig.ª

Ismene, di lei affezionata. . »

Iero, guardiano dei sepolcri . sig.

Adrasto, guerriero greco. . »

Cori e Comparse di Turchi e Greci d'ambo i sessi, ed Imani.

La scena è in Corinto.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Vestibolo del Palazzo del Senato.

Cleomene, Neocle, Adrasto, Iero, *Guerrieri greci.*

Coro Signor, un sol tuo cenno (*a Cleomene*)
Ne accoglie in queste mura,
Per tôrre alla sciagura
De' padri nostri il suol.
(Ma!... che fia!... non ci ode e geme!
Qual pensier lo affanna e preme?
Qual mai duolo avvolge in cor?
Ah! per noi non v'è più scampo,
Il destin ne opprime ancor.)
Cle. Del vincitor superbo di Bisanzio,
Che tutta in ogni intorno
Assedia la città, noi già sfidammo
La feroce baldanza.
Ciascun dì del tiranno
L'ira sa provocar; ma del futuro
Io tremo!... Ohimè!... sul campo dell'onore
I più forti campioni,
Miseri! han sepoltura.
Cingon le nostre mura
Ignei bronzi di guerra;
E uniti all'inumano
Acciar del Musulmano
Mieton... che orror! il popolo e i soldati.
Maometto udì che Grecia oppressa langue,
Nè vuol ristar quell'empio cor dal sangue.
Per torne all'empio giogo,

Oh ciel! che far potremo?
Anche pugnar... morire...
O arrenderci dovremo?
Che istante, oh Dio, crudel! – Liberi dite
Qual cura in voi più regge:
Il vostro sol pensier mi fia di legge.

Coro
In così reo periglio
Giovar che può il coraggio?
Come ad un rio servaggio
Potremo oh dio! fuggir?

Neo.
Guerrieri, a noi s'affida
La Grecia omai che langue:
Versando il nostro sangue
Per lei si dee perir.
Di schiavitù l'orrore
Ridesti il vostro ardore.
L'ardir di quei tiranni
Da tutti noi s'inganni.
Il dì della vendetta
Pei nostri pur verrà.

Ierò
Sì, combattete: il cielo,
Il ciel ne reggerà.

a 2

Cle., Ierò.
La spada omicida
Lo scudo è del forte;
Se onore gli è guida,
Se sfida la sorte,
La vita sprezzando.
Va lieto a pugnar.
E dove egli cada
Per sorte fatale,
La fronda immortale
Si seppe acquistar.
Corriamo, amici, all'armi,
Il barbaro a fugar.

Coro
All'armi! Corinto
Si vada a salvar.

TUTTI Sa un' alma non vile
La morte sprezzar.
Il cielo n' è guida:
Si vada a pugnar.

CLE. Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida
Alla vittoria, e par che a noi sorrida.
Voi consultar io volli,
Non il vostro coraggio,
Di che mai temer seppi.
Tutti sul patrio altar, tutti giuriamo
Di vincere o morire.
Chi mai potria soffrire
L'infamia e la vergogna?
L' onor più che la vita il forte agogna.

TUTTI Su quest'armi, delizia del forte,
Noi di vincer giuriamo o perir;
E sfidando i perigli e la morte,
Affrontar de' nemici l' ardir.
Ma se fia che ogni Greco soccomba
Del destino all' avverso tenor,
Che Corinto gli serva di tomba,
Monumento di gloria e d' onor.

(Adrasto ed i Guerrieri partono)

SCENA II.

Cleomene, Iero e Neocle.

CLE. È salva ancor la patria:
Struggeremo i nemici.
L' ebbrezza mia guerriera
Infiammerà ogni cor. Iero partite?

IERO Sì... in questo dì di pianto
Preghiamo il ciel che ne protegga intanto. *(parte)*

NEO. Tua figlia m' è promessa;
E d' un imen di pace
In Corinto dovrà splender la face.
La tua fe' manterrai?

CLE. Sì. – Vien Pamira!

SCENA III.

Pamira *e detti.*

CLE. T'appressa o figlia: questo giorno infausto
Forse a noi sorgerà.
Ei dee fissar tua sorte.
Forse pugnando io sarò tratto a morte;
E questa io preferisco
Al destin d'esser vile.
A tuo sostegno io scelsi
Tra i guerrieri il più forte.
Eccol, Neocle.
PAM. (Che mai sento!)
NEO. Appaga
L'ardor di che m' avvampo,
E dall'ara di nozze io torno al campo.
PAM. (Oh dolor!)
CLE. Vien: mi segui...
La pompa è di già presta.
PAM. Ma in un giorno di duol!...
NEO. Ciel!...
CLE. Che t'arresta?
PAM. I miei giorni, se il vuoi,
O padre, saran tuoi — ma... questo imene...
CLE. Gran Dio!...
NEO. Gran Dio!...
PAM. Me vedi
A' tuoi piè...
NEO. (Che sarà?)
CLE. Fatal mistero!
Ed ha forse il tuo core
Ad altri fe' giurata?
PAM. Almanzor in Atene
La mia fe' ricevette.
CLE. Chi fia questo Almanzor?
Chi fia, parla, l' audace?
PAM. Nol tradirà Pamira.

CLE. Ah! sgombra, sgombra
Dall'alma un tanto affetto;
Chè se tu non rinunci
A questo stolto amore,
L'ira su te cadrà del genitore.
a 3 Destin terribile!
Oh rio dolor!
Qual colpo orribile
M' agghiaccia il cor!
Oh ciel propizio,
Mie preci intendi:
La pace all' anima,
Deh!... a me tu rendi.
D'un padre irato
Cessi lo sdegno,
D'avverso fato
Cangi il rigor.

SCENA IV.

Gli anzidetti. **Guerrieri** *greci e diverse* **Donne** *greche entrano in disordine.*

CORO Di morte il suon – mandò l'ostil masnada:
Per noi non han – quegli empi cor pietà.
» Se incerta ancor – si sta la greca spada,
» Il Mulsulman – Corinto struggerà.
PAM. Qual mai dolor! – Già vien l'ostil masnada.
O cielo, in te – nel tuo valor fidiam.
CLE. Figli d'eroi – su, riprendiam la spada;
Corriam, le mura difendiam
TUTTI Corriam.
CLE. Andiam, guerrieri, andiam!
PAM. Oh padre! oh duolo!
CLE. Se il mio valor illudesse il destino,
Se noi spenti cadiamo
Sul campo dello scempio,
Schiava Pamira esser dovria d'un empio?

PAM. Oh padre!
CLE. Questo ferro
Mi risponda di te.
PAM. Tutto comprende
La tua Pamira, o padre.
CLE. Sia de' vili ogni speme illusa appieno;
Pensa che vita a Grecia avesti in seno.
PAM. La data fe' rammento;
E in quel fatal momento
La figlia tua sarò.
A prevenir l' oltraggio
Dell'inimiche squadre,
L'esempio di mio padre
Infiammerà il mio cor.
NEO., CLE. Qual sorte mai funesta!
L' acciar che sol mi resta
Punisca il lor furor.
La gloria della patria
Infiammi il nostro cor.
PAM. e CORO O ciel, del tuo favore
Tutto il bisogno io sento:
Proteggi la mia patria
In sì crudel cimento,
Seconda il lor valor.
TUTTI La gloria della patria
Infiammi il nostro cor. *(partono)*

SCENA V.

Piazza di Corinto.

I **Soldati** *musulmani arrivano confusamente.*

CORO Dal ferro del forte
Germoglia la morte,
La strage, l'orror.
Qual forza non cede
Al nostro valor?

Nessuno pel vinto
S'accolga dolor.
Esecri Corinto
Il proprio furor.

SCENA VI.

Maometto *con seguito e detti.*

MAO. Cessi vittoria, di mia voce al suono.
Guerrier, sorgete. In sen di queste mura
Sien da voi rispettati
Que' prodigi dell'arte. Io vo' scolpirvi
La mia conquista, e ne' futuri giorni
Di mie gesta serbar fama; son l'arti,
O figli della gloria,
Che immortal degli eroi fan la memoria.
Sorgete! e in sì bel giorno,
O prodi miei guerrieri,
A Maometto intorno
Venite ad esultar.
Duce di tanti eroi
Crollar farò gli imperi,
E volerò con voi
Il mondo a conquistar.
CORO Omaggio, gloria, e onor
Al nostro conduttor.

SCENA VII.

Omar *e detti.*

OMAR Trïonfammo, signor; ma i Greci ancora
Difendono il sentier della fortezza.
Un de' lor capi in nostre man venía.
Vuoi che s'uccida?
MAO. A me condotto ei sia.

Vaghezza di parlargli anzi mi prende.

(Omar fa cenno ad alcuni soldati, che partono)

OMAR Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?

MAO. Amico! A me deh! tu perdona. Innanzi
Ch'io vi apparissi vincitor, la Grecia,
D'Almanzor sotto il nome,
Io tutta scorsi...

OMAR E d'Almanzor col nome?...

MAO. Ed in Atene... oh Dio!...
Qual si offriva donzella al guardo mio!
Io movo verso Atene, e già comincia
La mia ventura. Amico,
I suoi vezzi rammento,
E al suo pensiero ardir più in me non sento.
Ma il prigionier vêr noi volge le piante.

SCENA VIII.

Gli anzidetti. **Cleomene** *fra guardie.*

MAO. Capo all'oste ribelle,
Ordina a' tuoi soldati
Di deporre la spada.

CLE. Non m'udrebber giammai. La Grecia è fida
Alla sua gloria.

MAO. Verso la fortezza
A riunirsi li spinge un folle ardire.
Difendersi sapran?

CLE. Sapran morire.

MAO. Reprimi que' trasporti
D'inutile valore.
Vuoi ch'io porti là dentro il mio furore?

CLE. D'uopo di ciò non hai:
Prevenirti col lor ferro vedrai.

MAO. Quale audacia!

CLE. Disfidan l'odio tuo
Essi che morir sanno;
Ne fremerai tu invan, core spietato.

Paventa!
MAO. Guardie! A me costui sia tolto.
Quanto io vi tema udrai fra breve, o stolto.
I ferri omai precipitin sugli empi.

SCENA IX.

Pamira *e detti; poi* **Ismene** *e* **Donne** *greche.*

PAM. Oh ciel! fermate...
MAO. Andate: m'obbedite.
PAM. Oh padre!... Ingrata sorte! Il mio dolore
Mitigar possa almeno il vincitore.
Signor... io cado a' piedi tuoi...
MAO. Qual voce!
PAM. Ciel! che vedo! Almanzor!
MAO. Pamira!... Oh Dio!...
È lei. Quel ciglio ha spento il foco mio!

Insieme

PAM. Ritrovo l'amante
Nel crudo nemico;
Che barbaro istante!
Che penso? che dico?
CLE. Amante la figlia
Dell'empio tiranno!
Oh ciel, mi consiglia;
Qual barbaro affanno!
a 2 La morte che imploro
Deh! porga ristoro
A tanto dolor.
MAO. Quel nobile aspetto,
Quel ciglio d'amore,
Riaccendon l'affetto
Che accolse il mio core.
Distrugger può solo
Quel volto, quel duolo
Dell'alma il furor.
ISM, e DONNE GRECHE Cleomene fra l'ira
Ondeggia e l'affanno!

E geme Pamira
Pel barbaro inganno.
Quel cielo che imploro
Deh! porga ristoro
A tanto dolor.

MUSUL. Il tenero aspetto
D' inerme beltà
Ridesta in Maometto
La spenta pietà.
Qual magico incanto
Quel ciglio, quel pianto
Han mai su quel cor!

MAO. Pamira mi sei resa...

PAM. Nel giorno del terror.

MAO. Giorno sarà di pace
Se tu mi segui all' ara:
Per te la Grecia, o cara,
Fia tolta al suo dolor.

PAM. Oh padre!

CLE. Oh mio furor!
Ah fuggi un triste imene!...

MAO. Me segui, o mio tesor.

CLE. Figlia, quel dubbio eccede:
Neocle avea tua fede.

MAO. Neocle?... Oh ciel!...

CLE. Lui solo
Disponga del tuo cor.

PAM. Giammai...

CLE. Spietata figlia!...
L' ardor che ti consiglia
Accende in me lo sdegno,
Mi rende un padre indegno:
Ti male...

TUTTI Ah!... quale orror!

PAM. L' alma che geme
Non ha più speme,
Più non resiste
Al suo dolor.

CLE. Quel core ingrato
D' un padre irato
Tema lo sdegno
Vendicator.

TUTTI

MAO. Vien; mi segui: l' amore, il potere
Puniran di quell' alma l' orgoglio.
Un rifiuto soffrir io non soglio,
E vendetta tremenda farò.

PAM. Dai rimorsi, dal duol, dall' affanno
Lacerata non regge quest' alma;
Dio possente, mi rendi la calma,
Che il mio core innocente perdè.

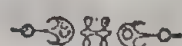
CLE. Fra i rimorsi, fra il duolo e l' affanno
Sempre viva l' indegna nel pianto;
Tolga morte rossore cotanto
Ad un padre che tutto perdè.

DONNE GRECHE Tristo il giorno che cesse quell' alma
Dell' amore al potere, all' incanto!
Una vita d' affanno, di pianto
Il paterno rigor le tracciò.

MUSUL. Non piegar di Maometto lo sdegno
Vanterebbe il potere d' un Dio.
Di vendetta lo strugge il desio;
Fatal giorno pe' Greci quest' è.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Padiglione di Maometto.

Pamira, Ismene *e* **Donne** *greche.*

Pam. Cielo che diverrò? Destin crudele!
Oh come mai sottrarmi
Al poter d'un amante,
E più d'un vincitor? – L'ira paterna
Mi persegue e m' opprime:
Corinto è in ceppi... oh! giorno
Di pianto e di terror!... I canti, i giochi,
Questi fior!... quelle faci... ah! tutto, tutto
Dell'alma accresce il lutto.
Dolce per me fora un feral cipresso...
La morte è sola speme a un core oppresso.
Dal soggiorno degli estinti
Le mie preci, o madre, intendi:
Di Pamira tu difendi
L'innocenza e la virtù.
Ism. *e* Coro. Ciel!... che fia... chi mai s'avanza?
Ah! chi forza ne darà?
S'armi il petto di costanza,
Qual si visse si morrà.
Pam. Ma se alfin, placato il nembo,
Rieda il ciel qual pria sereno,
Tanti affanni possa almeno
La mia patria, o Dio, scordar,
Ism. *e* Coro Bella pace scenda almeno
Tanti affanni a compensar.

(Ismene ed il Coro partono)

SCENA II.

Pamira e Maometto.

MAO. Sgombra il timor: il mio poter ti cinge.
Io depongo a' tuoi piedi
L' orgoglio del mio serto.
Venti scettri mi die' facil vittoria,
E sono tuoi, Pamira! – Onde la pena?
Al mio fianco esser puoi lieta e serena. –
PAM. Ah! di Corinto in pianto
Riprendiam il cammino.
A Dio sleale... in odio al padre mio...
MAO. Si placherà, mio bene;
E secondo il vedremo al nostro imene.
Che vedo, oimè! tu piangi?
Deh! parla: a che quel pianto?
Qual fia di duol cotanto
Fatal sorgente in te?
PAM. Ah! del dolor la piena
Al pianto mi condanna,
Legge del ciel tiranna
Mi ricondusse a te.
(Potrei lasciar che l'alma
Gustasse amor e calma,
Mentre lo vieta, oh Dio,
Crudele il padre mio?
Oh giuramento! il cielo
M' opprime ahi! troppo io gelo.
Deh! vieni, o morte: in questo
Momento sì funesto
Mi giovi il tuo rigor).
MAO. (Onde il pallor di morte
Che su quel volto è sculto?
Qual tristo affanno occulto
Opprime il suo bel cor?)

Pietosa a me sorridi
Col guardo tuo d' amor;
L' impero mio dividi
E calma il tuo dolor.

SCENA III.

Guerrieri turchi, Donne turche, seguito di Maometto, **Omar,** *Imani e detti.*

OMAR *e* CORO Un fortunato imene
Compensi il vostro ardor,
Termine avran le pene
Che sopportava il cor.
MAO. Mio ben, di qual sciagura
Potrai con me temer?
Deh vien, ti rassicura,
Dividi il mio poter.
PAM. Quest' alma più non dura
Del fato al rio poter,
La più fatal sciagura
Previene il mio pensier.
MAO. Pietosa all' amor mio
Alfin t' arrendi, o cara!
Vieni, Pamira, all' ara,
Vieni a regnar con me.
PAM. Fatale è l' amor mio!
Pena crudele amara!
Vorrei seguirti all' ara,
Ma onor m' arresta il piè.
CORO Un fortunato imene
Compensi il vostro ardor,
Han termine le pene
Quando sorride amor.
MAO. Vinci, Pamira, il terror che t' arresta.
Vedi? l' ara d' imen per noi s' appresta
(Durante il coro che segue, vien posta dagli Imani un' ara in mezzo alla scena)

SCENA IV.

Ismene e Coro.

Ism. Imen le dona
Una corona,
E la circonda
Del suo splendor.
Ma la sventura
Per lei congiura,
E veste al duolo
Il suo bel cor.
E geme intanto
Oppressa in pianto;
L'odio d'un padre
Estingui, o cielo,
E copra un velo
Il suo dolor.
Coro Muovi regina
Sicura il piede,
Qui avrà mercede
Il tuo bel cor.
Ism. Imen le dona
Una corona,
E la circonda
Del suo splendor.
Coro Vieni, e potrai
Lunge dal pianto
Gustar l'incanto
D'un dolce amor.
(seguono le Danze dopo le quali intonasi il seguente)
Inno Divin Profeta,
Dator di bene,
Circonda imene
Del tuo splendor.
» Da te propizio
» Sia il voto accolto;

»Nè a noi sia tolto
»Il tuo favor.

MAO. Pamira...
PAM. Questo altar...
MAO. Qual mai tumulto !...

SCENA V.

Neocle *di dentro; poi* **Omar**; *indi Neocle stesso incatenato fra guardie.*

NEO. Pamira? *(di dentro)*
OMAR A provocarne
Fu spinto audace un Greco.
Fatal disperazione
Travía la sua ragione. *(entrato Neocle, Omar parte)*
PAM. (Che mai vedo !... Neocle !...)
NEO. (È dessa !)
MAO. Audace
Schiavo ribelle, qual mai vana speme
Ti ricondusse all' armi ?...
Sol, che pretendi?
NEO. O morte, o vendicarmi.
Ecco ciò che dai Greci
Può attendersi un tiranno, ed è la pace
Che in nome loro a qui proporti io vengo.
MAO. Stolti, ricusan dunque
La man che a lor donai?
NEO. Pugnar tu li vedesti, e dubbio n' hai?
Sai tu ch' invide tutte
Del nostro fin, contendono la gloria
Di custodir que' muri
Di Corinto le vergini e le spose
Della palma funébre oggi orgogliose?
Tutti d' un bel morir gustan l' ebbrezza,
Intanto che Pamira,
Fra gl' inni a gioia sacri, arride lieta

Al vincitor, e sulla Grecia esangue
Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

PAM. Oh dolor!

MAO. Nessun Dio
Può torti al furor mio.
Chi sei tu?

NEO. Tale io son...

PAM. È mio germano.

MAO. Che sento!

PAM. Io ti salvai... Siami più umano.
(con circospezione a Neocle)

a 3

PAM. È mio germano.
(Mi trema il core,
Chi a quel furore
Lo può salvar?)

NEO. (Io suo germano!
Mi trema il core,
Chi a quel furore
Mi può salvar.)

MAO. Può sol quel ciglio
Che m'incatena
Calmar la piena
Del mio furor.
Sian tolti a lui que' ferri.

NEO. (Che pensa? Che fia mai?)

MAO. Tu il testimon sarai
Del mio vicino imen.

NEO. Che ascolto?

MAO. Non si tardi.
Pamira, l'ara è presta,

NEO. Ah no! chè all'empia festa
Presente io non sarò.
No, no... la morte!

MAO. Insano!

PAM. Maometto!

MAO. Vieni, o cara,

Vieni, ne attende l'ara.
PAM. Oh ciel!... che mai farò?
MAO. De' giuri tuoi sovvienti!
NEO. Deh! pensa al padre almeno...
Ritorna nel suo seno...
MAO. Pamira mia sarà.

a 3

MAO. O sol di chi t' adora
Dolce conforto e speme,
Un cor che avvampa e geme
T' affretta a consolar.
PAM. (Ancor mi suona irata
Del genitor la voce;
Ma il mio destin feroce
Non posso, oh Dio! cangiar.)
NEO. (D'amor seguace, e schiava
Dell'arti sue leggiadre,
Il ciel, la patria, il padre
Colei potè scordar?)

SCENA VI.

Omar, Ismene, Cleomene *dalla cittadella e detti.*

OMAR Corinto in suon di sdegno
Die' di battaglia il segno.
MAO. Corinto?... Quando io posso
Lanciarla nell' orror?
OMAR. D' allarme il suon non odi?
Le vergini dei prodi
Dividono il valor.
Osserva!
(s'apre la tenda, e si vede la cittadella di Corinto coperta di donne e di guerrieri armati)
NEO. Ciel!... che miro!
PAM. Che orrore!
MAO. Qual deliro!
CLE. Pamira! *(dalla cittadella)*

PAM. Ah sì!... t'intendo...
Già l'amor mio spirò.

TUTTI

CORO DI GRECI, PAM., NEO., CLE., ISM.

Sfidiam della sorte
L'ingiusto rigor:
È bella la morte
Sul campo d'onor.

MAO. L'oltraggio m'è guida,
M'infiamma l'amor.
Si pugni, s'uccida.
Sia tutto terror.

MUSUL. *ed* OMAR Andiam, della morte
Si sparga il terror:
È gloria del forte
La strage, l'orror

DONNE TURCHE Punite quell'onte
Saran dal terror.
Piegate la fronte,
Cedete al valor.

MAO. Tu sola puoi, Pamira,
Calmar la mia giust'ira.
Ad un tuo detto è avvinto
Il fato di Corinto.
Distrutti i tuoi fra poco
Saran dal ferro e il fuoco
Se a me la man non dài...

PAM. Con essi io perirò.

MAO. Che ardisci dir?...

NEO. Respiro.

PAM. La palma del martiro
Col padre acquisterò.

MAO. Ma i giuri tuoi? – La speme
Che fino ad or gustai?

PAM. Un dì, Almanzor, t'amai,
Oggi co' miei morrò.

NEO. Oh Pamira!....
MAO. A me sei sposa.
PAM. No, giammai.
MAO. Mi segui, indegna.
NEO. Io trïonfo!...
MAO. Oh mio martir!
PAM. Oh mio padre!...
NEO. Qual vittoria!
MAO. Vedi l'ara!
PAM. No; la morte!
MAO. Questa morte...
PAM. È la mia gloria.
MAO. Più non reggo!
PAM. Vien, germano.
NEO. Sì, partiamo!...
MAO. Ite a morir.
Ebbene; il nuovo sole
Vegga ogni Greco estinto,
E sorga di Corinto
Gli avanzi a rischiarar.

TUTTI

NEO., CORO DI GRECI *e* PAM.

Io sorrido al destin che m'attende,
Più non teme la morte il mio cor.
Tutta l'alma al pensier si riaccende
Di morir per la patria e l'onor.

DONNE MUSULMANE

» Oh dolor! quello sdegno è foriero
» Di vendetta, di strage, d'orror.
» Sarà vittima un popolo intero
» Dell'indomito loro furor.

MAO., OMAR *e* CORO DI MUSUL.

Presto all'armi! Riaperto è il sentiero
A vendetta, alla strage, al terror.
Sarà vittima un popolo intero
Dell'indomito nostro furor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Le tombe di Corinto. Vi si discende per una scala in prospetto

Neocle *dall'alto, indi* **Adrasto.**

NEO. Avanziam... questo è il luogo!
E qui.. bando al timore!
Salve, asil della morte!
Salve, rifugio estremo
Di un popol vinto, e non di gloria scemo!
In tempo io giungo. I Greci
Non morran senza me.
ADR. Ciel! chi vegg'io?
Quai s'offron tratti al guardo mio? Neòcle
Fra noi portossi in questo asil di pianto?
NEO. Col favor della notte e della pugna
Delusi i miei custodi.
Infransi i ceppi miei. Sì, sotto queste
Funèbri volte, ed al baglior di faci
Funeste io vengo a congiungere un'altra
Vittima di voi degna.
ADR. Al ferro ostil tutto, signor, soccombe,
E la patria non ha che queste tombe.
NEO. Del mio tornar Cleomene avverti, e digli
Che a lui riede Pamira;
Che Neòcle la guida;
E ch'essa attende in dono
D'impetrare, piangendo, il suo perdono.
(Adrasto parte)
I destini tradiro ogni speme!
Vinto un popolo oppresso cadrà!
Ma fuggendo le ostili catene,
Fra gli estinti pugnando egli andrà.
(si odono flebili cantici)

Cielo che mai sarà?

CORO DI DENTRO

Signor, che tutto puoi,
Gli oppressi figli tuoi
Si prostrano al tuo piè!
Il nembo di vendetta
Punisca l'empia setta,
Che d' oltraggiare ardisce
Gli altari della fè!

NEO. Che sento! ella è Pamira,
Che oppressa dal dolore,
Implora il tuo favore
Eterno Dio! da te!
E fia ver, mio Signor, chi t' adora,
Dovrà, o ciel, la sua terra lasciar?
Nol permetter, lo chiede, lo implora,
Chi per te sa la morte incontrar.
No, ben credo al tuo detto immortale:
L'empio invan contro te sorgerà.
Noi cadrem , ma tremendo, fatale
Al nemico il trïonfo sarà.
Del tiranno sprezzar seppi l'ira,
Seppi i ferri a Pamira spezzar.
Ah! sì, è il ciel che quell'anima ispira,
Con noi morte ella viene a incontrar.
Sei tu che stendi, o Dio,
La mano onniposente,
E salvi l' innocente
Da ria fatalità.
Per te rinascer sento
In me la dolce speme;
Appien per te contento
Il core alfin sarà.
Presso all' urna di sua madre
In tal dì sì tenebroso,
Meco fugge un nodo odioso
E mai sempre il fuggirà.

Sei tu che stendi, o Dio,
La mano onnipossente,
E salvi l'innocente
Da ria fatalità.
Per te rinascer sento
In me la dolce speme;
Appien per te contento
Il core alfin sarà.

SCENA II.

Neocle *e* **Cleomene.**

NEO. O mio Cleomene!
CLE. O tu, ch'io credea spento,
Al nostro estremo dì dunque sei reso?
Un figlio ancor mi resta
Onde tergermi il pianto.
NEO. E ti scordi Pamira, o padre, intanto?
CLE. Disciolse l'infedele
Ogni sacro legame... Ah! viva lunge
Da un genitor che offese...
NEO. Ella salvò i miei giorni.
CLE. Ma dell'infamia i miei
Tutti coperse. Ah!... l'onor mio perdei!
NEO. Se pentita a' tuoi pie' reduce fosse...
CLE. Le figgerei questo pugnal nel seno.
NEO. Il suo dolor...
CLE. Ma il mio?
NEO. Tu, padre...
CLE. E vuoi?...

SCENA III.

Pamira *e detti.*

CLE. Ciel!... Che vedo?
PAM. Ella spira a' piedi tuoi!
CLE. Perfida! A che ne vieni?
Qual pensier volgi?

PAM. Oh padre!
CLE. Qual è la tua famiglia?
Fui padre un giorno... oggi non ho più figlia.
NEO. Padre, qualche pietade
Del suo dolor ti prenda.
CLE. Ah vada lunge
Da questo asil di morte!
PAM. Partir non posso ed a morir qui venni...
CLE. A morirvi? La patria
Esilia un' infedele;
Alme, per tanta morte,
Di lei voglionsi degne. E con qual fronte
D' un tiranno la schiava
Divider può gli onori
Dovuti alla virtude?
L' esecrato amor tuo...
PAM. Ei colla patria spira;
Essa, morendo, il cor cangiò a Pamira.
NEO. Ebben?
CLE. Se vero fosse...
Se degna ancor di me... L'impura fiamma
Giuri toglier dal sen?
PAM. Giuro a Neocle,
Sulla tomba materna,
Fede costante, eterna.
NEO. E tu?..
PAM. In inganno
Sia tratto il vil tiranno.
CLE. Figli!
NEO. Pamira!
PAM. Senza faci e fede,
Pria di morir, fa ch' abbia almen tua fede.
NEO. Del vincitor il carro
Passi fra' nostri avelli...
CLE. O figli, entrambi
Venite al seno mio...
Meco vi benedica il sommo Iddio.

a 3 Celeste Provvidenza,
Il tuo favor imploro:
Dà termine al martòro
D'un popolo fedel.
Pietade all'innocenza
Giammai negava il ciel.
PAM. Ah padre!
CLE. Andar conviene.
NEO. Pamira!... addio, mio bene,
a 3 Ci rivedremo in ciel.
(nel partire s'incontrano in Iero che gli arresta)

SCENA IV.

Gli anzidetti; **Iero** *seguito da* **Ismene;** **Donne** *e* **Guerrieri** *Greci.*

IERO Tutto percorsi il marzïal recinto:
Già feroce s'avanza
La nemica coorte,
Nè speme v' ha per noi che nella morte.
CLE. A questa morte sacra
I trecento immortali
Non si rifiutan già, nè cedon loro
Cotanta gloria. – Io voglio
Che il musulmano orgoglio
Innanzi a queste tombe
Tremi di sua vittoria.
Veglio eletto dal ciel, le nostre insegne
Tu benedici.
IERO I secoli futuri
Serberanno memoria
Di sì nobil coraggio.
Vendetta alle nostr' onte!
Prodi... chinate al suol la vostra fronte.
(tutti si prostrano)
Chiuso serbate il cor a tema indegna?
TUTTI Sì, tutti a te il giuriamo!
IERO Coll'armi, o su di quelle
Tornar giurate?

TUTTI Sì, tutti il giuriamo!
IERO Morir saprete per la patria in pianto?
TUTTI Sì, tutti a te il giuriam... tutti!
IERO Ed a nome
Di quel Dio che v'ispira, io benedico,
Appendendo alle insegne
La palma e il bianco velo
La fronte dei Fedeli.
Sorgete per morir... io v'apro i cieli...
(*tutti si alzano*)
Andiam... Ma... oh turbamento!
Oh profetica ebbrezza!... A' sensi miei
Lo stesso Iddio comanda.
Egli al mio sguardo svela
L'avvenir della Grecia...
Pria di morir m'udite...
TUTTI L'avvenir Dio palesa
A suoi sguardi di Grecia; udiamo... udiamo...
IERO Nube di sangue intrisa
Copriva il nostro cielo:
E della morte il gelo
Spandeva in ogni cor.
Un popol servo io veggo
Dormir sulle sue pene,
E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor?
TUTTI E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor?
IERO Popoli!... Alfin si desta.
Genti! tergete il pianto.
TUTTI Tergiam il pianto!
IERO Oh patria!... I figli tuoi
Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta
La polve su' lor brandi
Di Maratona.
TUTTI Maratona!
IERO E come
Possente scudo, Iddio Grecia difende!

Il fertil cener nostro
Produca nuovi eroi.
L' eco delle Termopili
Di Leonida ancor favella a noi.

TUTTI Leonida! Leonida!
Questo nome, che suona vittoria,
Immortale ogni prode farà,
E la morte sul campo di gloria
Le nostr' arme avvilir non potrà.
(tutti partono, tranne Pamira e le Donne)

SCENA V.

Pamira, Ismene *e* **Donne** *greche.*

PAM. L' ora fatal s' appressa.
Vincer giova o perir. Pel nostro Dio,
Per la Grecia ne accenda egual desìo.
Vôlte tranquille e tetre,
Asilo della morte,
Voi che ne proteggete, e di vostr' ombre
Ne coprite, se mai de' nostri il fato
Tradisse i sforzi lor... deh!... profondate
Fra le vostre ruine,
Di sue vittime in cerca,
Il vile autor de' nostri mali estremi.
Non vi trovi che sangue: il vegga e fremi.
Venite a questo sen, dilette suore.
Impetriamo dal cielo il suo favore.
Giusto ciel! in tal periglio,
Più consiglio,
Più speranza - non ne avanza,
Che piangendo - che gemendo
Implorar la tua pietà.

ISM. *e* DONNE. Giusto ciel la tua clemenza
Ponga un termine al soffrir. *(si sente strepito d'armi)*

PAM. Ma qual mai suona
Funebre accento?
Ah! ben lo sento,
Tutto finì.

Se i Dei pe' Greci
Pietà non hanno,
Tremi il tiranno
Che ne avvilì.

SCENA VI.

Musulmani *e detti.*

MUSUL. Feriam! Feriamo! *(di dentro)*
L'ardir non langui,
Que' corpi esangui
Su calpestiam.

PAM., ISM. *e* C. Se i Greci tutti,
Miser! fur spenti,
Di noi paventi
Il vincitor.

SCENA ULTIMA.

Maometto, *con seguito di Musulmani, e detti.*

MAO. Anche all'orgoglio
Mercè non resta.
Pamira io voglio.
Andate... *(ai suoi)*

PAM. Arresta!...
O questo ferro
Mi squarcia il sen.

MAO. Pamira! *(si sente ad un tratto scoppiare l' incendio)*

TUTTI Oh cielo!...
Che avviene?... Oh giorno!...
Qual nembo intorno
S'ode muggir! *(profonda la parte in prospetto dell'edifizio, e lascia vedere l'incendio di Corinto)*

CORO DI GRECI *(in lontano)* Oh patria!

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà dell' editore RICORDI.

Altavilla. I Pirati di Baratteria
Apolloni. Adelchi
— L'Ebreo
— Lida di Granata (L'Ebreo)
Aspa. Un Travestimento
Auber. Fra Diavolo
— La Muta di Portici
Balfe. Pittore e Duca
Battista. Anna la Prie
Baroni. Ricciarda
Benvenuti. Guglielmo Shakspeare
— La Stella di Toledo
Bona. Don Carlo
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Bottesini. Il Diavolo della notte
Braga. Alina
— Estella di San Germano
— Il Ritratto
Butera. Elena Castriotta
Buzzi. Ermengarda
— Aroldo il Sassone (Ermengarda)
— Saul
Buzzolla. Amleto
Cagnoni. Amori e trappole
— Don Bucefalo
— La Fioraja
— Michele Perrin
— Il Testamento di Figaro
— Il Vecchio della Montagna
Campiani. Taldo
Chiaromonte. Caterina di Cleves
Coppola. L'Orfana Guelfa
Dalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
De Giosa. Un geloso e la sua vedova (*)
— Silvia
Donizetti. Caterina Cornaro
— Don Pasquale
— Don Sebastiano
— Elisabetta
— La Figlia del Reggimento
— Linda di Chamounix
— Maria Padilla
— Maria di Rohan
— Paolina e Poliuto (I Martiri)
accio. Amleto
— I Profughi Fiamminghi
errari. Ultimi giorni di Suli
ioravanti ed altri. Don Procopio
Fioravanti. La Figlia del fabbro
— Il Notajo d'Ubeda
— I Zingari
Flotow. Alessandro Stradella
— Il Boscajuolo
Foroni. Cristina Regina di Svezia
Gabrielli. Il Gemello
Galli. Giovanna dei Cortuso
Gambini. Cristoforo Colombo
Gounod. La Regina di Saba
Hérold. Zampa (nuova traduz. ital.)
Maillart. Gastibelza
Mela. L'Alloggio Militare
— Il Feudatario
Mercadante. Medea
— Orazj e Curiazj
— La Schiava Saracena
— Il Vascello di Gama
Meyerbeer. Dinorah
— Guelfi e Ghibellini (Ugonotti)
— Il Profeta
— Roberto il Diavolo
— Gli Ugonotti
Moroni. Amleto
Muzio. Claudia
— Giovanna la Pazza
— La Sorrentina
Pacini. La Fidanzata Corsa
— Malvina di Scozia
— Merope
— La Regina di Cipro
— Saffo
— Stella di Napoli
Pedrotti. Fiorina
— Guerra in quattro
— Mazeppa
— Il Parrucchiere della Reggenza
— Romea di Monfort
— Tutti in maschera
Peri. L'Espiazione
— I Fidanzati
— Rienzi
Petrella. Il Folletto di Gresy (*)
— Marco Visconti (*)
Petrocini. La Duchessa de la Vallière
Pincherle. Il Rapimento
Pistilli. Rodolfo da Brienza

Platania. Matilde Bentivoglio
Poniatowski. Bonifazio de' Geremei
— Piero de' Medici
Ricci F. Corrado d' Altamura
— Estella
— Il Marito e l'Amante
Ricci L. Il Diavolo a quattro
Ricci (fratelli). Crispino e la Comare
Rossi Lauro. Il Domino nero
— La Figlia di Figaro
Rossini. Roberto Bruce
Sanelli. Il Fornaretto
— Gennaro Annese
— Gusmano
— Luisa Strozzi
— Piero di Vasco (Il Fornaretto)
— La Tradita
Secchi. La Fanciulla delle Asturie
Sinico. Marinella
— I Moschettieri
Thomas. Il Caïd
Torriani. Carlo Magno
Vaccaj. Virginia
Verdi. Alzira
— Aroldo
Verdi. L'Assedio di Arlem
— Un Ballo in maschera
— La Battaglia di Legnano
— I Due Foscari
— Ernani
— Il Finto Stanislao
— La Forza del Destino
— Gerusalemme
— Giovanna d'Arco
— Giovanna de Guzman
— I Lombardi
— Luisa Miller
— Macbeth
— Nabucodonosor
— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
— Rigoletto
— Simon Boccanegra
— Stiffelio
— La Traviata
— Il Trovatore
— I Vespri Siciliani
— Violetta (la Traviata)
— Viscardello (Rigoletto)
Villanis. Giuditta di Kent

(Per le opere segnate coll' asterisco (*) la proprietà nel Regno d' Italia è limitata alle Provincie meridionali)

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Bellini. Beatrice di Tenda
— I Capuleti e i Montecchi
— Norma
— Il Pirata
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
— La Straniera
Donizetti. L' Ajo nell' imbarazzo
— Anna Bolena
— Belisario
— Il Campanello
— *Detto,* con prosa
— L' Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Marino Faliero
— Parisina
— La Regina di Golconda
— Roberto Devereux
Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Il Crociato in Egitto
Mozart. Don Giovanni
Ricci F. Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. Avventura di Scaramuccia
— Chi dura vince
— I Due Sergenti
— Eran due or son tre
Rossini. L' Assedio di Corinto
— Il Barbiere di Siviglia
— La Cenerentola
— La Gazza ladra
— Guglielmo Tell
— L' Italiana in Algeri
— Matilde di Shabran
— Mosè
— Otello
— Semiramide